

POSSIAMO ANCORA DIRCI CRISTIANI?

da "Corriere della sera-Sette" di C. Fiumi

La chiesa ha riaperto domenica, per le Palme, dopo un letargo di mesi. Era chiusa da Natale ed è rimasta sprangata fino a ieri l'altro - salvo ospitare qualche funerale- per mancanza di offerte. Le elemosine non bastavano più a pagare le bollette di luce e riscaldamento, così il parroco ha sbarrato il portone e dato appuntamento alla nuova stagione a Fontanelle di Treviso. La chiesa di San Pietro e Paolo è come una metafora della Chiesa di oggi: dal continuo serrare i battenti di seminari e conventi per mancanza di vocazioni, alle navate sempre più vuote e abitate da fedeli ogni volta più anziani. **Esattamente come chi impartisce loro le benedizioni, tanto si è alzata in Italia l'età media (ormai superiore ai 60 anni) dei sacerdoti: diminuiti, senza più ricambio giovanile, nel solo quinquennio che va dal 2004 al 2009, di quasi millecinquecento unità.** Dai 68mila sacerdoti d'inizio '900, quando gli italiani erano 33 milioni, ai 28mila di oggi, cent'anni dopo, con la popolazione quasi raddoppiata.



UN CERO CHE SI CONSUMA ALLA BASE

Una Chiesa come una candela che sempre più velocemente si consuma, non solo perchè la fiammella del cero va perdendo numeri e forza di vocazioni, ma perchè il cero alla base si va assottigliando. Se nel 2000 (da una ricerca Swg) il 65 per cento degli italiani garantiva una complessiva adesione ai valori cattolici, nel 2009 la percentuale è scesa al 46: con la centralità di quei valori in calo (dal 95 al 73 per cento) pure tra i praticanti. Dati confermati dal **numero decrescente dei matrimoni religiosi** (a Torino, in vent'anni, dimezzati, secondo l'ultimo rapporto dell'Arcidiocesi, e a Venezia superati da quelli di rito civile) ma anche dal **crollo dei battesimi** se, a Roma - mica una città qualunque - ancora nel 2000 il sacramento veniva impartito all'80 per cento dei nuovi nati mentre, nel 2010, su 25.282 bambini venuti al mondo, solo per 14.043 è stato richiesto: il 35 per cento in meno in appena un decennio. **Una gelata di numeri sconcertanti che in qualche modo pone la domanda se gli italiani possano ancora dirsi cristiani.** Era giocoforza credere, un tempo. Quando la fede poggiava, prima ancora che sul Vangelo, su una trinità molto terrena: un habitat sodale più semplice e adatto alla dottrina, fatto di fiducia, affidabilità e fedeltà. «Le basi di quella Chiesa di massa che non può tornare, anche se qualcuno continua a vagheggiarla, spiega un teologo che tiene all'anonimato: "oggi in una società che ciecamente non crede più in niente, dove il timore s'è mangiato la fiducia, l'individuo se ne sta blindato e si cambia idea in un attimo, la gente vuole di ogni cosa le prove. E la fede, a questo punto, fatica a farsi largo: è una questione antropologica prima ancora che religiosa. Tanto che la fede attecchisce più facilmente in ambiti emotivi e irrazionali".

CHIESE VUOTE E SANTUARI PIENI

Emozionali, verrebbe da dire, visto che alle chiese vuote, senza più odor di turiboli, corrispondono le piazze piene, quando si muove il Papa. Così come ai seminari disertati, i santuari stracolmi di *turi-fedeli*: 10 milioni di presenze l'anno a Guadalupe e poco meno all'Aparecida m Brasile; 6 milioni a Lourdes (ed erano solo un milione negli anni 50); e poi 4 milioni a Czestochova e Fatima (e pure a Medjugorje, anche se dalla Chiesa non è riconosciuta). Mai, in passato, tanti pellegrini avevano visitato i luoghi mariani. Ma pure le feste sacre, per quanto secolarizzate dal folkore, dai Ceri di Gubbio a San Gennaro, dal Redentore di Venezia fino a Sant'Agata a Catania, fanno sempre il pieno. **Una chiesa-fai-da-te che diserta i dogmi e sceglie una sua etica, anche rigorosa, senza però attaccarla al chiodo della fede e senza più dividerla con una comunità.** "Oggi Dio è diventato veramente il grande Sconosciuto", ha detto papa Ratzinger nel viaggio in Francia del 2008. A certificare che *l'esimo* - il cattolicesimo, a più alla larga il cristianesimo - soprattutto a Occidente, è stato rimpiazzato *dall'ismo*, in ogni sua declinazione: consumismo, secolarismo, relativismo, pure sincretismo. In una parola, dall'individualismo. Cresce, specie nel mondo giovanile, il più tecnologico e impermeabile al messaggio religioso, quello che **Enzo Bianchi, il priore di Bose**, definisce **"Un senso della vita che non disdegna la tradizione religiosa ricevuta, ma la rivisita secondo convenienze dettate dal percorso individuale"**. Una sorta di credere a modo mio. E senza appartenere. Una fede su misura, quasi un bricolage religioso, che si allarga a macchia d'olio, secondo l'ultimo studio di Paolo Segatti, docente di Sociologia politica a Milano, soprattutto tra gli italiani nati dopo il 1981, e che suggerisce l'idea di **un'Italia che si sta avviando a diventare un Paese genericamente cristiano, proprio per via dell'aumento di individualizzazione nel rapporto con il sacro**. Come reagisce la Chiesa sul doppio fronte delle vocazioni e dei fedeli in calo? Intanto, con i preti cosiddetti itineranti o "a scavalco", che gestiscono più parrocchie contemporaneamente, riuscendo a dire messa sia qui che lì e anche la, **faticando però a creare un senso di stabile comunità.** E poi inventandosi un blog - lo ha lanciato suor Elvira de Witt- per cercare di riavvicinare le ragazze di oggi ai conventi: lo scorso anno, al Regina Apostolorum di Roma, su appena 22 allieve, soltanto 2 erano italiane.



SUORE IN FUGA, MA NON DALLA CLAUSURA

Se ne parla troppo poco, ma la grande emorragia di vocazioni, a parte i 6 mila "spretati", interessa soprattutto il clero femminile che, in Lombardia, dagli anni 60 a oggi, ha subito un crollo di presenze del 70 per cento. E clero

femminile vuol dire due terzi dei religiosi italiani: centomila persone, di cui 7 mila suore di clausura. *“Piccole comunità che reggono meglio la crisi di vocazioni, perchè la scelta è più chiara: vita riservata, lavoretti, tanta preghiera»*, racconta un sacerdote romano, *“mentre tante giovani allieve, che arrivano dal Sudamerica o dall'Asia, spesso si ritrovano a non ricevere in Italia una sufficiente preparazione religiosa, perchè adibite dalle superiori a lavori di pulizia o manutenzione che facevano pure a casa loro. Sicchè, tante finiscono per rimanere deluse e lasciare»*. E spesso non va meglio con i giovani sacerdoti provenienti dall'Africa o dall'Asia perchè nella cultura africana,



tribale e patriarcale, fatta di tante mogli e figli, farsi sacerdote è una sorta di autopromozione sociale, ma nella considerazione locale si resta degli incompiuti: quasi degli "eunuchi" per via del celibato. E quanto all'India, tanto per fare un esempio asiatico, le vocazioni arrivano solo dalle caste inferiori che, nella Chiesa, vedono una via di uscita da una vita dolorosa. Quanto al fronte dei fedeli in fuga, non tutte le campane suonano a lutto, *“perchè una Chiesa più leggera, senza tanta inutile zavorra di fedeli 'a la carte' e con un clero, perciò, già oggi sufficiente»*, suggerisce un giovane sacerdote milanese, *“può ritrovare la dimensione della vera fede. Meno quantità, più qualità”*. E stavolta il paragone rammenta vigna e vino: quello che negli orci di Cana, solo un attimo prima, era acqua da preferire al vino generico, offerto dai banchetti di questi tempi. **Ma il tema dell'evangelizzazione**

resta caldo e trascurato assieme, affidato sovente al volontariato e all'iniziativa locale. Sforzi encomiabili, come quella chiesa che a Teano è ospitata negli spazi del centro commerciale. Un po' come nel centro commerciale di Catanzaro dove la Diocesi ha accettato di inserire una chiesa: tentativi di essere presenti comunque, in terra di consumo, dura da evangelizzare. Tentativi come quelli dei frati cappuccini che predicano ogni mese tra i negozi dell'Oriocenter, di Bergamo. O come i religiosi di Nuovi Orizzonti: suore vestite da clown e sacerdoti che improvvisano giochi di prestigio negli shopping-center di mezza Italia (“i nuovi oratori”, secondo don Davide Banzato), prima di distribuire volantini e ascoltare i problemi della gente. Una piccola presenza...

CONVENTI DELOCALIZZATI IN ROMANIA

Quasi un cambio di destinazione d'uso del giorno festivo, del quale è tornato a lagnarsi la settimana scorsa il cardinal Bagnasco, che proprio nella Germania di papa Ratzinger ha toccato negli ultimi anni - riguardo allo svuotamento delle chiese - il punto più estremo col vecchio altare di Bielefeld, nel Nord-Reno, diventato il bancone di un bar, le panche buone per i clienti che bevono un drink. Anche se il vero cruccio della Chiesa tedesca è, oggi, la maggioranza di non battezzati nell'Est. Una rinuncia che pesa moltissimo anche sui numeri della Chiesa in Cechia, dove i cattolici prima dell'ultima guerra, erano l'80 per cento della popolazione e oggi solo il 30. Una fuga dalla fede che investe anche i protestanti: la Leonhardkirche di San Gallo, assediata dai negozi e dimenticata dai fedeli è diventata un centro culturale; la chiesa di Sant'Andrea a Copenaghen sarebbe già stata chiusa con altre nove, se la popolazione non si fosse opposta sentendosi offesa; e in Olanda ci sono navate dove l'unica processione tra i banchi è quella dei carrelli della spesa. **Una Chiesa che avrebbe bisogno, in Europa, di missionari di ritorno**, lungo una rotta al contrario: ma pure qui i numeri raccontano un calo clamoroso. Se negli anni 90 i religiosi italiani nel mondo erano 20mila, oggi si sono dimezzati e l'età media è di 71 anni. Segno che è proprio l'Occidente il grande malato perchè nell'ultimo decennio, in assoluto, i sacerdoti nel mondo sono aumentati dell'1,34 per cento. C'è poi un'altra cifra in positivo in questo bilancio che sa di magro: quella dei vescovi, passati dal 2008 al 2009, da 5002 a 5065, di cui un decimo in Italia. E che le poltrone siano le sole a non sentire la crisi da “scavalco”, lascia molti fedeli sconcertati. Come quelli che hanno scritto al blog, indignati, per la chiesa in bolletta di Fontanelle (ma senza soldi ha chiuso anche una Chiesa a Pesaro), chiedendosi perché mai ci siano tanti soldi in Vaticano, da comprarsi anche il San Raffaele, ma non ce ne sono per pagare un termosifone! Fedeli che sull'otto per mille, il suo uso, hanno molto da ridire, mentre vedono delocalizzati in Romania pure i conventi (è il caso dei Carmelitani del Cadore che han chiuso i battenti spedendo i frati rimasti sulla via di Bucarest) o trasformate le vecchie celle dei cappuccini, come a Bologna, in appartamenti, negozi e centro direzionale. Ed è questa continua perdita di riferimenti che, persino più dello scandalo pedofilia e dei soldi offshore del Vaticano, fa avvertire, nella Chiesa d'Occidente,



un'aria scismatica. Uno scisma inusuale; tra base e altezza. Dove la prima - una gran parte, almeno - confuta dogmi e consuetudini (su vita, morte, matrimonio), fedele solo alla propria coscienza, e perfino critica, spesso e volentieri, con le posizioni della Chiesa. Per cercare di ridare forma al gregge, la Chiesa cerca di spiegare che il sonno della fede genera interessi solo nostri, individuali e insufficienti e che il soggettivismo non porta lontano. Ma ripiantare quel chiodo - simbolo di Passione e Resurrezione, principio stesso della Fede - in una società liquida come l'attuale è impresa colossale, perchè è arduo ri-evangelizzare. A meno che della crisi economica e di questa liquidità - o più precisamente, della "crisi di liquidità" del Vecchio continente - non si voglia fare, come accaduto in passato, una ciambella di salvataggio religioso. Come in quello spot della Conferenza episcopale di Madrid, a caccia di vocazioni, che la tv spagnola ha trasmesso e ritrasmesso: *Diventate preti, avrete il posto fisso!!!*. Di questi tempi, il paradiso in terra. Prima di guadagnarsi l'altro!!